

Sotto gli occhi del neo-acquisto francese, il Milan supera la Lazio ed è pronto a far festa

Massaro, un gol scudetto alla Papin

Bis di Fuser, Doll espulso

MILANO. Con un gol alla Papin, rivierito e benedicente in tribuna come un papa, Daniele Massaro, non nuovo a imprese del genere, dà il primo colpo di piccone alla Lazio e l'ultima pennellata a uno scudetto stravincente. E così soltanto l'aristocratico comare dispettoso, impedisce al Milan di inaugurare libagioni e bevute. Non certo la Juve, precipitata, di nuovo, a sei punti. Il raddoppio di Fuser, a far spuntare, è un di più che accende unicamente il popolo di San Siro, mai così sponsor di un acuto di Vialli. La partita, quella è bruttarella, condizionata dalle rughe dei più forti e dalla mollezza dei più deboli. A parte i gol, imparabili, Fiori non intercetta che un paio di innocenti telefonate, cosa che gli vale un portafoglio senza voto. Più impegnato, per una volta, il paradosso di Capello, quell'Antonioni che riesce persino a strappare l'ex Stroppa, cuor d'oro e zingari di marmo, a capo dell'unica occasione fabbricata dai laziali. Se proprio vogliamo individuare una chiave di lettura, cerchiamola alla sinistra del Milan, laddove Evani è, soprattutto, un Mardini mettono in croce la coppia Fin-Bacci. Non a caso, entrambe le reti nascono in quel settore, e sempre su iniziativa di Mardini. Detto questo, non resta che ribadire come il Milan, pur in versione risparmiata, corra pericoli molto re-

MILAN	LAZIO
ANTONIONI 6,6	FIORI 5,9
TASSOTTI 6,6	CORINO 5,5
MALDINI 7	SERGIO 5,5
ALBERTINI 5,5	G. PIN 6
COSTACURTA 6	GREGUCCI 6
F. BARESI 6	VERSA 6
EVANI 6	BACCI 6
IS4 SIMONE 6	DOLL 6
FLUKAARD 5,5	RIEDEL 6
VAN BASTEN 5,5	SCIOSA 6,5
IS5 FUSER 7	RUBEN SOSA 5
DONADONI 6,5	IS6 STROPPA 5
MASSARO 7	AL. ZOFF 6
AL. CAPELLO 7	

Arbitro: NICCHI 5
Reti: 25 Massaro, 85 Fuser. Ammoniti: 11 Sergio, 38 Tassotti. Espulso: 86 Doll. Spettatori paganti 15.513, incasso 539.235.000 lire, abbonati 60.068, quota abbonati 1.586.500.072 lire.

lativi e profitti della magia ispirazione che, giusto al 25', soccorre i suoi prodi. Fiasca e pestucione, la Lazio delude: mai dominata, mai all'altezza delle esigenze europee che dovrebbero moltiplicare il furore. Zoff troppo si preoccupa di Maldini: l'impiego di Bacci, parzialmente, ne è la prova più lampante. Uno Stroppa, sin dall'inizio, o un Doll, quello del mezzo tempo, avvertuto che quello della causa. Ma tant'è: il materiale, dalla cintola in giù, non suggerisce metafore epiche al contrario. Il Milan si accontenta di timbrare il cartelli-

so: succede nelle migliori aziende, per carità. Se Massaro impegna Corino, Van Basten vi vecchia all'ancora di Gregucci, Verga, libero al posto di Soldà, rammenta e tampona come può. Gli spuntati di Donadoni, Frastornano il monotono Sergio, ma non trovano in Rijkaard e Albertini, controllati da Doll e Sciosa, partner adeguati. Inavuto, Riedle mendica uno straccio di Europa quasi senza incoraggiamento. Ed è forse, questa, la colpa più grave. Di tutti, non solo di Zoff.

Da Torino, intanto, nessuna nuova. Il Milan procede con il piede automatico, e pazienza che qui è il motore tossicchia un po'. La Lazio scivola lontano dall'Europa quasi senza incoraggiamento. Ed è forse, questa, la colpa più grave. Di tutti, non solo di Zoff.

Roberto Baccantini



Massaro, con una prodezza, batte il laziale Fiori e porta in vantaggio il Milan

LA CRONACA

MILANO. La partita in sintesi. 3'. Da Van Basten a Maldini, cross per Massaro, in ritardo. 14'. Baresi, ultimo difensore, spara con le mani su Riedle, in agguato fuori area. Nicchi si astiene dall'espellerlo. 23'. Van Basten, imbeccato da Donadoni, sfiora la porta. 25'. Milan in vantaggio. Maldini va via a Bacci e centra. Finta di Van Basten, sinistro imprevedibile, al volo di Massaro. 32'. Doll sfonda al centro, ma Antonioni ne doma il tiro. 41'. De Doll a Sergio, che sfonda dal limite: Antonioni è lì. 48'. Ruben Sosa eccita dal canto dell'area. 50'. Occasionissima per la Lazio. Pin squinzaglia Stroppa sul filo del fuorigioco, ma l'ex milanista batte fiasco e espone, in bocca ad Antonioni. 64'. Su parabola di Donadoni, Corino affonda Simone. Rigore per tutti, tranne che per Nicchi. 85'. Il raddoppio del Milan. Evani appoggia a Fuser, che ha il tempo, beato lui, di scattare, scartare Bacci e Verga, accentrarsi e fulminare Fiori in diagonale. 88'. L'arbitro espelle Doll, reo di un proditorio calcetto ad Albertini. È la fine, in tutti i sensi. [Ro. be.]

L'OSPITE D'ONORE

L'ex marsigliese è già entrato nella parte PERFETTA RECITA DEL NUOVO ASSO

MILANO. Jean-Pierre Papin ha capito tutto. Ieri a San Siro si è sentito in ritardo rispetto alle attese (Milan-Lazio cominciava quando lui ha fatto la sua epifania in tribuna), è andato via a un quarto d'ora dalla fine nonostante la mezza promessa di una velocissima conferenza-stampa, ha detto le cose più ovvie, ancorché giuste. Ha una bella faccia Fininvest, cioè per bene, da quizzoso giovane di Mike Bongiorno, faccia abbastanza solare, ancorché sia nato nel Nord della Francia, faccia di chi ringrazia il mondo che intanto puntualmente lo ringrazia di far parte dei suoi happy few. È lo studiato bene Milan e Italia, se nell'intervallo della partita ha parlato così, in francese se semplice, sovente rispondendo direttamente a domande in italiano: «Contento che il Milan sia in vantaggio, senz'altro fatto la parte del gatto nero (letterale in francese: chat noir), e so che in Italia è più difficile scollarsi da certe diciture. Ecco, credo di poter dire che in Francia ci sono tanti buoni giocatori, mentre in Italia ci sono soprattutto tante grandi squadre. Credo che il Milan sia grandissimo». È stato un paio di giorni a Villa d'Este, presso Como, ha parlato a lungo con Berlusconi che ha raggiunto ieri nella villa di Arcore, è arrivato allo stadio sull'elicottero del presidente. «Avevo già visto San Siro da dentro, come giocatore, ed ero rimasto impressionato. Adesso ho visto lo stadio anche dall'alto, è qualcosa che avvinca e spaventa». Attenzione: noi stiamo mettendo insieme le cose che lui ha detto e che sono state recepite dai giornalisti arrivati più vicino a lui nella impressionante macchina avvenuta in tribuna nell'intervallo: quando in uno spazio da non più di dieci persone se ne sono battute cinquanta, Papin deve aver pensato che sono false le voci francesi relative allo scarso amore degli italiani per il rugby. C'è stato scambio di parolacce, decodificazione di jazzi, parole, fonemi che lui ha emes-

so. Siamo certi che ha parlato benissimo di Maldini. E che ha parlato bene di Baresi. Siamo quasi certi che ha detto ad un giornalista francese che più contento il Milan, più si rende conto che dovrà lottare per essere titolare: «Io a destra, Van Basten a sinistra, così vedo l'attacco rossoner». Qualcuno gli ha fatto il nome di Platini, «similare? La mia carriera è diversa dalla sua, diciamo però che vorrei vincere quello che lui ha vinto».

Non è andato nello spogliatoio a salutare i prossimi compagni, perché è arrivato allo stadio troppo tardi. Non ci è andato dopo la partita perché, quando l'arbitro ha fischio la fine, lui era già in autostrada per Marsiglia. Parò ha detto: «Sono che mi trovo benissimo nel Milan. Vedere questa squadra, questo stadio, questi tifosi mette voglia di giocare. Massaro ha segnato un gran gol, diciamo di quelli che amo segnare io. E poi Berlusconi mi pare il più grande presidente del mondo». Papin ieri poteva essere ilfiato in dieci righe, se il Milan vinceva matematicamente lo scudetto. La gente era in effetti pronta al tiro tricolore, ed ha fatto della partita una immane messa cantata. È mancata la benedizione delle cifre ufficiali. E Papin è diventato il personaggio del giorno, si è sovrapposto al match. Qualcuno dei giornalisti non presente alla mischia dell'intervallo lo ha per la verità esortato, quando ha saputo che la promessa conferenza-stampa, sia pure di pochi minuti, a partita finita, non sarebbe avvenuta. Ma si è trattato soprattutto di giornalisti stranieri, abituati a un altro rapporto, formale e regolare, con i calciatori, con i campioni dello sport. «Mi ha detto che avrebbe vinto matematicamente lo scudetto da giocare a Napoli, posto teoricamente non ideale per la festa. E senza Papin spettatore. La regia Fininvest ha perso un colpo, oppure è tutto calcolato ed avverrà qualcosa di speciale, di specialissimo?»

Gian Paolo Ormezzano



Jean-Pierre Papin in tribuna a San Siro. Il francese ha avuto parole di elogio per i suoi futuri compagni

Massaro chiede spazio Berlusconi: alla Juve Vialli non serve

MILANO. La Juventus pareggia con la Sampdoria e fa l'ultimo dispetto al Milan che deve rinviare di un'altra settimana i festeggiamenti per lo scudetto. «E' stata incombente su di noi per tutta la stagione e anche stavolta non ha perso l'occasione», dice Berlusconi - ci ha fatto sudare molto e non vuole cedere fino in fondo. Vialli in bianconero? La Juventus è già molto competitiva. Le basteranno alcuni ritocchi per diventare ancora più forte e restare la nostra avversaria diretta in futuro. Intanto il presidente gode nel vedere le feste riservate dai tifosi a Papin: «Ho scoperto una persona molto aperta, intelligente e determinata. Troppi acquisti? Non si può fare altrimenti per essere competitivi su tutti i fronti e i nostri giocatori hanno bisogno di ricambi: ormai sono maturi e bisogna pensare al turn-over. Comunque contro la Lazio quelli che sono andati in campo hanno disputato un'ottima gara finale se sono un po' calati nel finale per la stanchezza e il primo calcio. La festa scudetto? Ne parleremo al momento opportuno. La festa scudetto ci sarà a San

Siro martedì 19 maggio quando il Milan affronterà la nazionale brasiliana. Ma nessun dirigente vorrà di un'altra settimana i festeggiamenti per lo scudetto. «E' stata incombente su di noi per tutta la stagione e anche stavolta non ha perso l'occasione», dice Berlusconi - ci ha fatto sudare molto e non vuole cedere fino in fondo. Vialli in bianconero? La Juventus è già molto competitiva. Le basteranno alcuni ritocchi per diventare ancora più forte e restare la nostra avversaria diretta in futuro. Intanto il presidente gode nel vedere le feste riservate dai tifosi a Papin: «Ho scoperto una persona molto aperta, intelligente e determinata. Troppi acquisti? Non si può fare altrimenti per essere competitivi su tutti i fronti e i nostri giocatori hanno bisogno di ricambi: ormai sono maturi e bisogna pensare al turn-over. Comunque contro la Lazio quelli che sono andati in campo hanno disputato un'ottima gara finale se sono un po' calati nel finale per la stanchezza e il primo calcio. La festa scudetto? Ne parleremo al momento opportuno. La festa scudetto ci sarà a San

che lamentava un dolore alla caviglia sinistra siamo ritornati ad essere pericolosi. Ma determinante è stato l'insediamento di Fuser che ha realizzato il gol della tranquillità e ha giocato benissimo. Fuser sorride. Un sorriso spento però: nei giorni scorsi ha perso il padre Angelo e proprio alla sua memoria dedica la rete. «Io già laziale? Non scherziamo. Sono del Milan e spero di restarci». Al suo fianco Massaro gli consegna la sua maglia di seconda punta a Papin: «Questo ha fatto nulla di così grave contro la Lazio. E non parliamo di vendite dopo quanto è accaduto due anni fa quando loro hanno vinto lo scudetto a nostre spese per la moneta e i fatti di Verona. Milan in salute? Sì ma fino a un certo punto: contro la Lazio ha giocato bene solo a tratti, eravamo troppo contrattati e timorosi. Una questione psicologica determinata dai due troppi piedi pericolosi fatti dai nostri avversari che ci hanno spaventati. Poi Capello annunciò che domenica rientrerà a tempo pieno Gullit, ma che dovrà fare a meno di Evani (donnani verrà operato al tendine d'Achille sinistro) e che giovedì toccherà a Galli finire sotto i ferri per eliminare un neuroma al piede destro. «Per fortuna che Simone si è ripreso molto bene. Con lui in attacco al posto di Van Basten

I NUMERI DELLA

Penalty, giornata no Fanno cilecca in tre

RIGORI difficili. Dagli undici metri hanno fatto cilecca in tre: il brasiliano dell'Atalanta Bianchesi, il tedesco della Roma Voeller (identico errore sette giorni prima a Bergamo) e il foggiano Baiano che, dal dischetto, si è già fatto quest'anno parare tre penalty su sei. Baiano e Voeller, per la verità, in un primo momento avevano fatto centro: il rossonerò è stato costretto a calciare due volte dall'arbitro Chiesa, così come due volte il tedesco è stato mandato alla battuta da Trentalange. Nella ripetizione si sono fatti entrambi neutralizzare il tiro rispettivamente dal napoletano Galli e dal brasiliano del Parma Taffare. E' la terza volta quest'anno che gli arbitri trovano gli estranei per far ribattere un penalty. Stesso episodio nella 24ª giornata quando Lanesse aveva costretto a ribattere Stokovic del Verona.

GRANDE assente il gol, perlomeno nei primi 45 minuti. Ado scadevano delle prime frazioni se ne contavano due soltanto: l'incredibile equilibrio fra l'altro si è spezzato dopo 25' grazie ad una prodezza del solito Massaro andato a segno contro la Lazio al Mezza (gol in zona recupero è venuto il bis dell'inglese del Bari Platt a Bergamo). Nel corso della stagione i gol non si era mai fatto attendere tanto a lungo. Il 23 febbraio, nella ventiduesima giornata, l'attesa si era protratta per 24' e curiosamente anche in quella circostanza il «botto» inaugurale aveva avuto per palcoscenico il Mezza dove l'inter, con un rigore di Mathaeus, aveva inflitto la solita malcapitata Lazio.

CON sei punti di vantaggio sulla Juventus è apparsa tre partite da disputare il Milan di Capello può dedicarsi ad impreziosire la cavalcata dello scudetto numero 12 con qualche record. Il più prestigioso riguar-

Bruno Colombero

stimula IL CONTRACCETTIVO SENSIBILIZZANTE. DA AKUEL in farmacia.